

STAMANI ALLA FACOLTÀ DI LETTERE INCONTRO PER IL CICLO «ASPETTANDO IL BIF&EST»

# De Hadeln: la Puglia del cinema ora punti all'Europa

## A Bari il grande direttore di festival

di MARIA GRAZIA RONGO

**H**a diretto per oltre vent'anni il Festival del Cinema di Berlino, ha fondato e diretto il festival del documentario di Nyon, i festival di Locarno, Montreal e Venezia. È il maestro dei festival cinematografici internazionali, lo svizzero Moritz de Hadeln, che parlando della sua professione ha detto: «Un direttore di festival non dovrebbe scegliere i film solo in base al proprio gusto personale. Il cinema è arte ma è anche un'industria. Mi sono sempre rifiutato di presentare film solo per seguire le mode del momento. Una selezione di film deve rimanere aperta e senza dogmi».

A Bari per il ciclo di conferenze «Fare festival», organizzate da Felice Laudadio, direttore del Bif&est, in attesa della manifestazione in programma a Bari dal 23 al 30 gennaio, De Hadeln, questa mattina alle 11 incontrerà pubblico e studenti nella Facoltà di Lettere dell'Università (aula C). Con lui saranno lo stesso Laudadio, Stefano Bronzini, docente di Letteratura inglese, e Oscar Jarussi, critico cinematografico della «Gazzetta» e presidente dell'Apulia Film Commission.

**De Hadeln, cosa significa oggi «fare festival»?**  
«Sono contento che abbia sottolineato la pa-

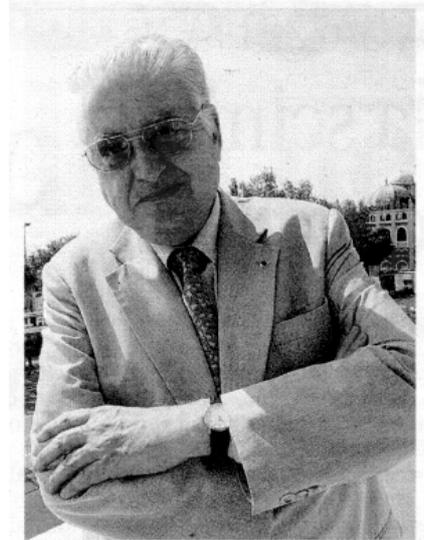
rola "oggi", perché le cose sono profondamente cambiate nel corso degli ultimi anni, perché è il mercato del cinema ad essere mutato. Innanzitutto, con l'avvento del digitale si sono trasformate anche le logiche di creazione e produzione dei film. E poi c'è un problema che ormai ci affligge e che molto spesso non viene preso in considerazione che consiste nella scomparsa dei grandi critici cinematografici. Oggi nell'organizzare un festival occorre tenere ben presente questi cambiamenti».

**Vuol dire che i festival sono ancora utili?**

«Certo che sì, la funzione del festival rimane inalterata perché è sempre utilissima a tutta la filiera cinematografica. Anzi, aggiungerei che forse oggi i piccoli festival sono più utili dei grandi, perché danno la possibilità di vedere film che altrimenti non vedrebbe nessuno. E' come se fossero dei piccoli laboratori».

**E il Bif&est si inquadra in questa categoria?**

«Sì, come il festival del cinema di Torino. Ritengo che al momento in Italia questi due festival siano da tenere d'occhio. I festival sono utili se fatti con intelligenza, da chi ha la capacità ma soprattutto la curiosità di scoprire, di guardare. Molto spesso si riducono a proposte per l'ufficio turistico, ma questo non accade in Italia e neanche Europa. In compenso so che l'Apulia Film Commission sta



OGGI A BARI Lezione di De Hadeln

facendo un ottimo lavoro, anche per la promozione di questo festival».

**Un contributo utile, quindi, nel panorama del cinema italiano?**

«Indubbiamente sì, soprattutto in un periodo difficile per il cinema italiano, nonostante i grandi successi di *Gomorra* e *Il divo*, perché non c'è sostegno da parte del governo, c'è il taglio dei fondi. In Puglia vengono realizzate ottime produzioni, anche se, a mio parere continua ad esserci un problema, che è quello della distribuzione di questi film all'estero. Io avrei un suggerimento: perché non organizzare in altre parti d'Europa una settimana di proiezioni dei film realizzati in Puglia?».

**Lei è stato direttore di numerose kermesse, ma qual è il festival che sente più suo?**

«Era il 1969 quando con mia moglie fondai il festival di Nyon, vicino Ginevra. C'erano la guerra del Vietnam, i movimenti studenteschi, eravamo giovani e non avevamo paura. Ecco, quel periodo mi è rimasto nel cuore. Poi ho diretto per ventidue anni il festival del cinema di Berlino che mi ha dato tante soddisfazioni. Un solo cruccio: il festival del cinema di Venezia che è stata una meteora, perché sono rimasto lì solo per due edizioni».